

Midterm USA 2026

Gli effetti sui mercati finanziari

Il presente report è stato redatto con la dovuta diligenza e al meglio delle conoscenze degli autori. I materiali qui presentati hanno uno scopo puramente informativo e analitico, e le decisioni finali di investimento spettano esclusivamente ai singoli investitori.

Tutti i dati dei grafici e delle analisi testuali riflettono le condizioni di mercato aggiornate a fine settembre 2026. Le dinamiche politiche e di mercato potrebbero subire variazioni prima delle elezioni di novembre.

I CFD sono strumenti complessi e comportano un elevato rischio di perdita rapida del capitale a causa dell'effetto leva.

Il 77% dei conti degli investitori al dettaglio subisce perdite finanziarie quando fa trading di CFD con questo fornitore.

È opportuno valutare se si comprende il funzionamento dei CFD e se ci si può permettere di correre l'elevato rischio di perdere il proprio denaro.

La presente comunicazione di marketing è destinata a scopi informativi ed educativi. Non costituisce una consulenza in materia di investimenti né un'informazione che raccomandi o implichi una strategia di investimento. Il presente materiale non propone alcuna strategia di investimento né fornisce servizi di consulenza finanziaria.

Il presente materiale non tiene conto della situazione finanziaria personale, delle esigenze e degli obiettivi di investimento del cliente. Non costituisce inoltre un'offerta di vendita o di sottoscrizione, né una sollecitazione all'acquisto, alla pubblicità o alla promozione di qualsiasi strumento finanziario. Questa pubblicazione commerciale è stata elaborata con obiettività e diligenza, presentando i fatti noti agli autori al momento della redazione, senza includere elementi di valutazione soggettiva.

Le informazioni e le ricerche basate su dati storici, risultati passati o proiezioni non costituiscono indicatori affidabili per il futuro.

Non si assume alcuna responsabilità per atti od omissioni dell'utente, in particolare per le decisioni di acquisto o vendita di strumenti finanziari prese sulla base delle informazioni contenute in questa comunicazione di marketing, né per eventuali danni derivanti dall'uso diretto o indiretto di tali informazioni.

Investire è rischioso.. Investi responsabilmente.

Indice

Introduzione 5
Cosa sono le elezioni midterm? 6
Come funziona il voto? 7
- Come funziona il sistema elettorale? 7

Trump rischia davvero l'impeachment o la rimozione? 11
- Quanto verrebbe limitato il potere d'azione di Trump? 12

Scenari elettorali: i sondaggi sono affidabili? 14
- Scenario Base: Camera ai Democratici e Senato ai Repubblicani 18
- Scenario Secondario: Vittoria totale dei Democratici (Camera e Senato) 19
- Scenario a Bassa Probabilità: Vittoria totale dei Repubblicani (GOP Sweep) 20
- Scenari estremi: Camera ai Repubblicani e Senato ai Democratici / Supermaggioranze 21

L'andamento storico dei mercati durante le midterm 22
Reazione dei mercati nei diversi scenari elettorali 24
- Indici azionari: quanto contano davvero i risultati delle elezioni? 24
- Quali settori e titoli beneficeranno nei vari scenari? 25
- Prospettive per il dollaro statunitense 30
- Petrolio: l'impatto elettorale dei prezzi record del carburante 32
- Oro: il mercato sposta il focus dalla Fed al deficit fiscale 34
- Il ciclo di 4 anni di Bitcoin coincide con le elezioni midterm? 37

Punti chiave per gli investitori 40
Commento dell'Analista 41

Introduzione

Le elezioni midterm negli Stati Uniti del 2026 rappresentano uno dei momenti di svolta più cruciali per i mercati finanziari globali nell'attuale ciclo economico. Mentre l'attenzione dei media si concentra sugli equilibri politici tra la Camera dei Rappresentanti e il Senato, per gli investitori la vera posta in gioco è la possibile ridefinizione delle politiche fiscali, tributarie e regolatorie nella seconda metà del mandato di Donald Trump.

Questo report nasce per offrire agli investitori un quadro analitico chiaro e strategico in un contesto di forte incertezza. Non analizziamo solo le probabilità dei diversi esiti politici, ma valutiamo l'impatto diretto sulle principali classi di asset: indici azionari, titoli di Stato, dollaro statunitense (USD), materie prime (petrolio e oro) e criptovalute.

Troverete una guida completa agli scenari delle elezioni di metà mandato, con approfondimenti di settore, analisi storiche sui mercati e spunti pratici per gestire i rischi di portafoglio e cogliere le migliori opportunità d'investimento.

Il Team di ricerca di XTB

Cosa sono le elezioni midterm?

Le elezioni "midterm" (o elezioni di metà mandato) si tengono a metà del mandato presidenziale e rappresentano un vero e proprio referendum sull'operato del Presidente in carica. Sebbene attirino meno riflettori rispetto alle presidenziali, sono decisive per gli equilibri di governo: oggi più che mai, di fronte al malcontento verso le politiche di Donald Trump. Il Congresso degli Stati Uniti è composto dalla Camera dei Rappresentanti e dal Senato. Durante le midterm viene rinnovata l'intera Camera, mentre per il Senato si vota per un terzo dei seggi. Senza la maggioranza in entrambi i rami del Congresso, l'azione del Presidente risulta fortemente limitata e paralizzata.

Camera e Senato hanno competenze specifiche e complementari, ma è utile evidenziare le differenze chiave:

- **La Camera dei Rappresentanti** ha l'autorità principale in materia di bilancio e spesa pubblica.
- **Il Senato** approva le nomine giudiziarie, gestisce la politica estera e possiede un forte potere di blocco sull'operato della Camera.

Questa suddivisione è cruciale per comprendere gli scenari di queste elezioni. **Storicamente, il partito del Presidente perde seggi al Congresso durante le midterm, ma questo calo è solitamente meno marcato al Senato.**

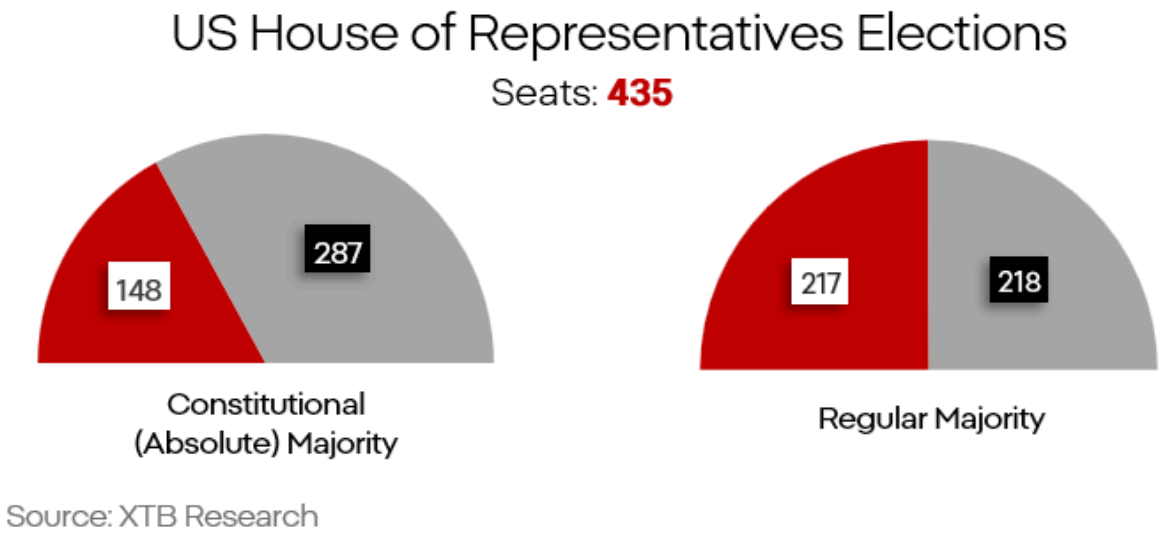
Come funziona il voto?

Si voterà **martedì 3 novembre** in tutti i 50 Stati americani. Ricordiamo che i seggi del Senato non si rinnovano in ogni Stato.

Come funziona il sistema elettorale?

Camera dei Rappresentanti

I 435 membri della Camera restano in carica per 2 anni. **L'intera Camera viene rinnovata a ogni ciclo elettorale.** Si vota nei singoli distretti congressuali con un sistema maggioritario uninominale: il candidato che ottiene più voti nel distretto conquista il seggio.



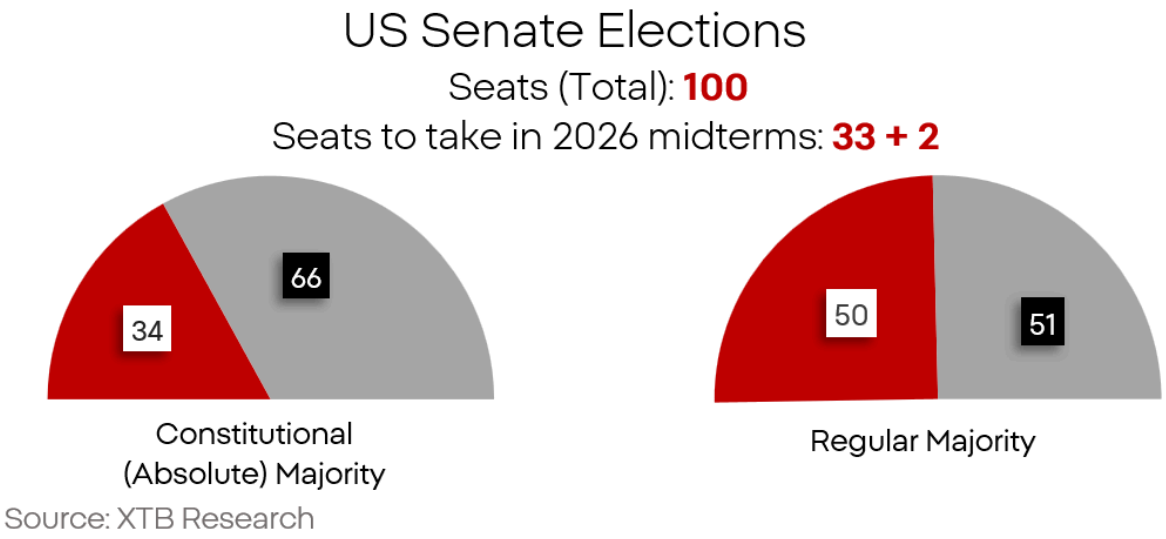
Il numero di distretti per ogni Stato dipende dalla popolazione e viene aggiornato ogni 10 anni (l'ultimo ridisegnamento risale al 2020). Questo processo porta spesso al fenomeno del **gerrymandering**, ossia la ridefinizione dei confini distrettuali a vantaggio del partito al potere locale.

Senato

I senatori restano in carica per 6 anni con un rinnovo sfalsato: ogni 2 anni si vota per circa un terzo dei seggi (33 o 34). Ogni Stato, indipendentemente dalle dimensioni o dalla popolazione, è rappresentato da 2 senatori.

È raro che entrambi i seggi di uno stesso Stato vengano assegnati contemporaneamente, tranne in caso di elezioni speciali per dimissioni o nomina ad altri incarichi.

Dopo la nomina di JD Vance e Marco Rubio alla Casa Bianca, si terranno elezioni speciali in Ohio e Florida. I senatori eletti resteranno in carica solo per due anni, completando i mandati originali.



Elezioni locali

In 36 Stati si voterà anche per l'elezione dei Governatori, oltre al rinnovo delle assemblee legislative statali e dei funzionari giudiziari.

Orari dei seggi

I seggi aprono tra le 6:00 e le 8:00 del mattino e chiudono tra le 18:00 e le 21:00 ora locale (nella maggior parte dei casi dalle 7:00 alle 20:00).

In orario italiano (CET), **il voto inizia alle 12:00** sulla Costa Orientale e **si conclude alle 7:00 del mattino seguente** sulla Costa Ovest e in Hawaii.

Exit poll e primi dati

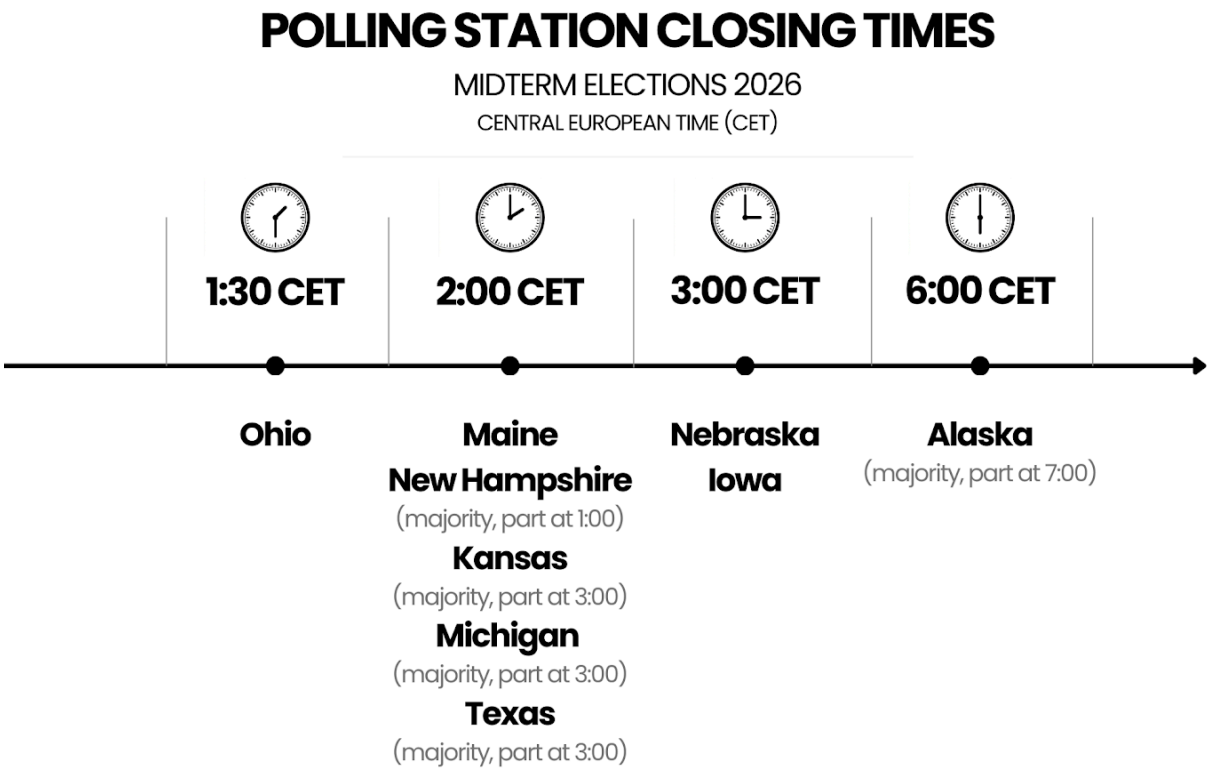
I primi risultati preliminari, capaci di muovere i mercati, **inizieranno ad arrivare intorno a mezzanotte (ora italiana)** con la chiusura dei seggi in Indiana e Kentucky. L'esito finale dipenderà tuttavia dai dati degli Stati chiave (swing states), disponibili tra le 2:00 e le 3:00 del mattino.

Per la prima volta dal 2016, i principali network televisivi utilizzeranno una piattaforma unificata (The Voter Poll). I dati verranno aggiornati continuamente subito dopo la chiusura delle urne.

Lo spoglio dei voti

Nelle prime 1-2 ore dalla chiusura viene scrutinato circa il 10-30% dei voti. **Tra le 1:00 e le 2:00 di notte (CET) emergeranno le prime tendenze** negli Stati orientali.

I fari saranno puntati sugli Stati decisivi (**Ohio, Texas, Iowa, Michigan, Nebraska, Maine, Alaska, Kansas e New Hampshire**). Le prime proiezioni affidabili per questi Stati arriveranno tra le 3:00 e le 5:00 del mattino.



Proclamazione dei vincitori

Tra le 5:00 e le 7:00 del mattino (CET) le proiezioni saranno molto accurate e le incertezze si ridurranno a pochissimi seggi ancora in bilico.

All'apertura dei mercati europei il quadro sarà ormai chiaro. Tuttavia, data l'estrema incertezza di questo ciclo, **il controllo del Senato si giocherà su 1 o 2 seggi** e le conferme ufficiali potrebbero slittare all'apertura dei mercati USA.

I risultati definitivi potrebbero slittare a dicembre qualora si rendesse necessario un ballottaggio in Georgia (se nessun candidato supera il 50% dei voti).

Trump rischia davvero l'impeachment o la rimozione?

Nella storia degli Stati Uniti nessun Presidente è mai stato rimosso dalla carica tramite impeachment. L'unico caso analogo fu quello di Richard Nixon nel 1974, che si dimise prima del voto definitivo della Camera.

È fondamentale distinguere tra l'impeachment (la messa in stato di accusa) e la rimozione effettiva dal potere.

L'Impeachment

L'impeachment richiede soltanto la maggioranza semplice alla Camera dei Rappresentanti. Se i Democratici dovessero conquistare la maggioranza alla Camera, avviare l'impeachment sarebbe un passaggio lineare.

La rimozione dal potere

L'impeachment è solo la prima fase. Per giungere alla rimozione serve una condanna al Senato con una maggioranza qualificata dei due terzi (67 senatori su 100). Si tratta di una soglia praticamente irraggiungibile per i soli Democratici, i quali al massimo potrebbero ambire a 53-55 seggi al Senato. Per rimuovere Trump servirebbe il voto favorevole di oltre una dozzina di senatori repubblicani, uno scenario ad oggi altamente improbabile.

In sintesi, la rimozione di Trump dal potere resta un'ipotesi puramente teorica e priva di riscontri pratici.

Quanto verrebbe limitato il potere d'azione di Trump?

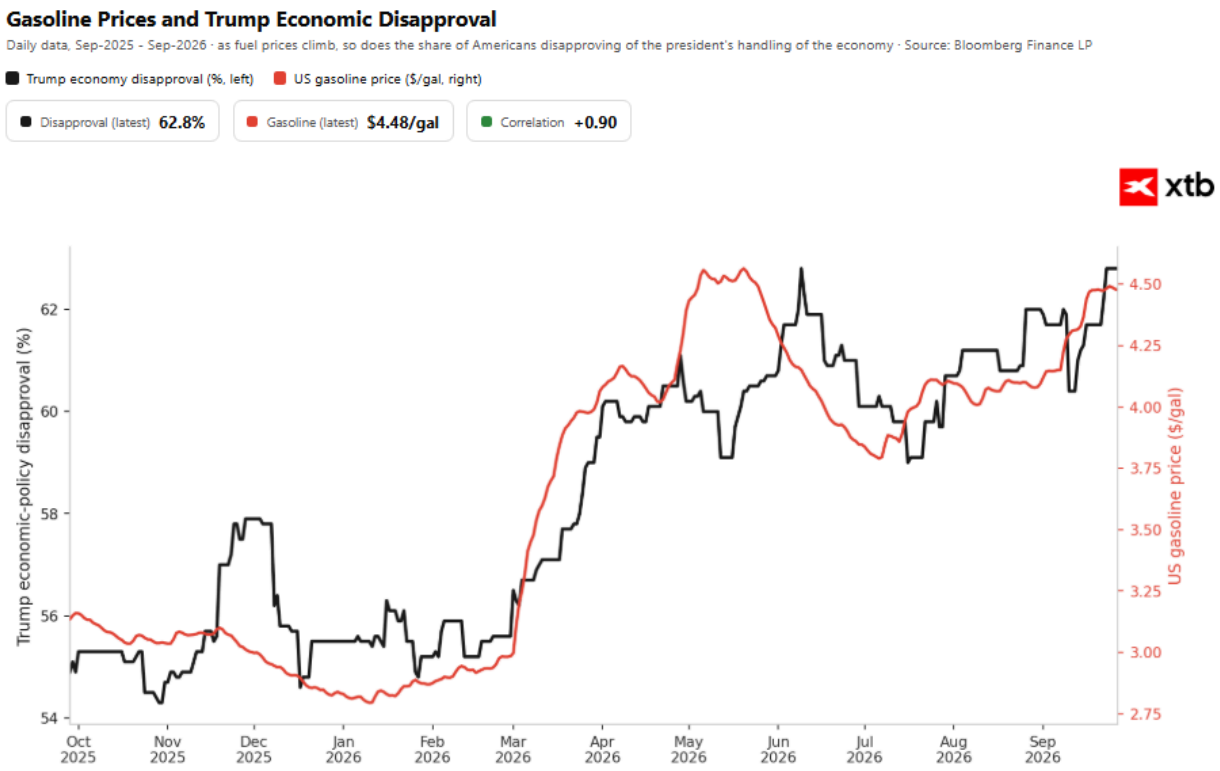
In caso di perdita della Camera dei Rappresentanti

Se i Repubblicani dovessero perdere la maggioranza alla Camera, il controllo delle leggi di spesa e delle riforme fiscali passerebbe ai Democratici. Senza l'approvazione della Camera, l'amministrazione Trump non potrebbe far approvare le proprie misure economiche fiscali e legislative di punta.

In caso di perdita di entrambe le Camere del Congresso

Se i Democratici dovessero controllare anche il Senato, potrebbero bloccare le nomine dei giudici federali e promuovere commissioni d'inchiesta sull'operato della Casa Bianca. L'autorità di Trump verrebbe confinata principalmente alla politica estera e commerciale (es. l'imposizione di dazi tramite decreti esecutivi).

Il Presidente mantiene il diritto di veto sulle leggi approvate dal Congresso, portando di fatto a una situazione di totale stallo legislativo (gridlock). Una sconfitta netta del GOP indebolirebbe la coesione interna del partito, trasformando Trump in un presidente "lame duck" (anatra zoppa) con scarso margine d'azione.

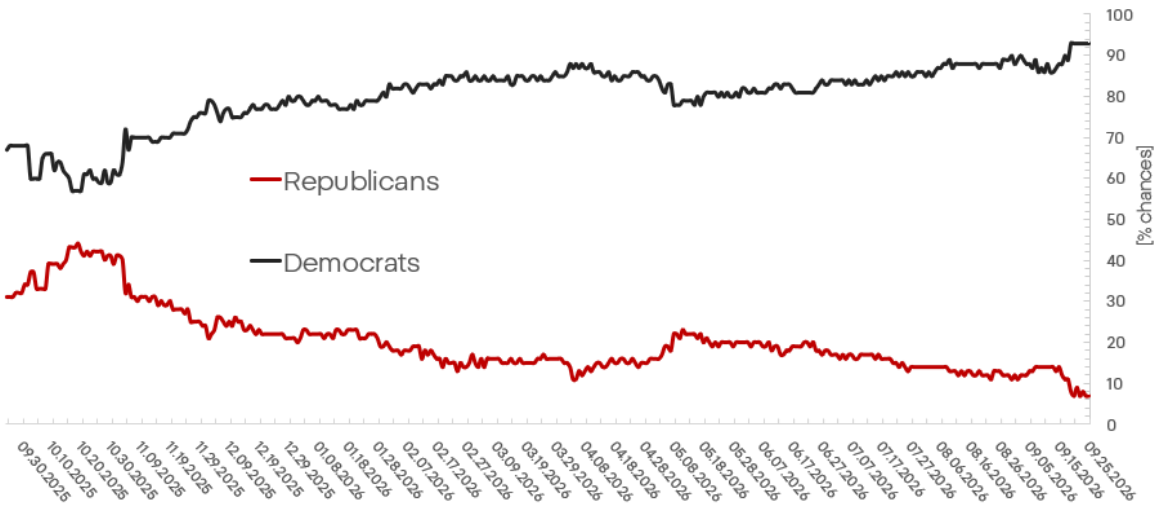


Con il prezzo della benzina ai massimi negli USA, cresce il malcontento degli elettori per l'impatto sul costo della vita, penalizzando l'amministrazione in carica alla vigilia del voto.

Scenari elettorali: i sondaggi sono affidabili?

I principali modelli previsionali (The Economist, Reuters, Financial Times) stimano una probabile vittoria dei Democratici alla Camera, con un margine atteso di 5-7 seggi.

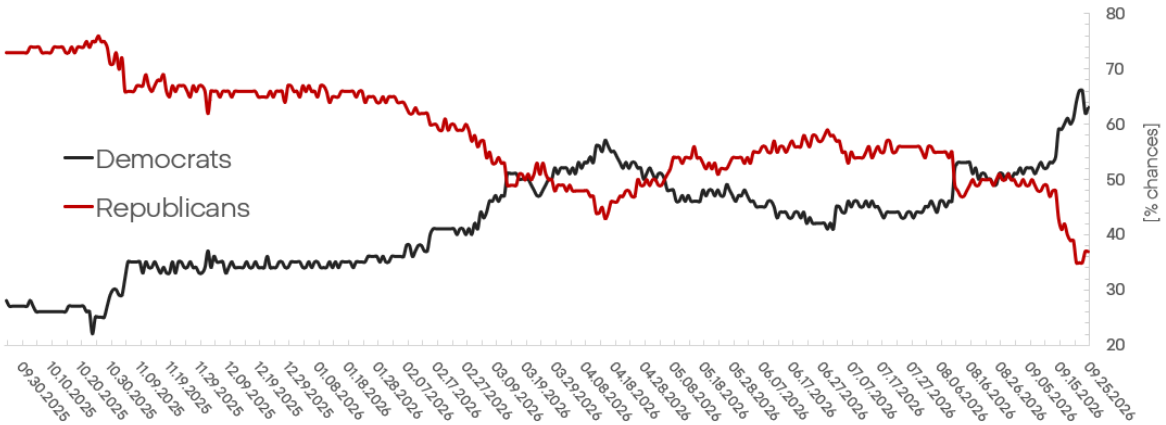
Chances of winning the US midterm elections for the House (according to Polymarket)



Source: XTB Research, Polymarket

La partita per il Senato resta molto più aperta e contesa voto su voto.

Chances of winning the US midterm elections for the Senate (according to Polymarket)



Source: XTB Research, Polymarket

I dati dei mercati previsionali di **Polymarket** e **Kalshi** indicano una probabilità di circa il 90% che i Democratici conquistino la maggioranza alla Camera dei Rappresentanti e di circa il 60% che ottengano la maggioranza al Senato. Si segnala che le candidature per diverse primarie chiave non sono ancora state definite in via definitiva e potrebbero modificare gli equilibri tra i singoli candidati.

Le elezioni statunitensi si decidono soprattutto nei principali **Stati in bilico** (swing state), dove la composizione demografica non garantisce a nessuno dei due partiti un vantaggio strutturale netto.



Pennsylvania (17 seggi)

Campo di battaglia fondamentale dove tre deputati repubblicani uscenti affrontano sfide molto serrate.

Arizona (9 seggi)

I candidati democratici sono in lieve vantaggio in due distretti chiave presieduti dal GOP.

Michigan (13 seggi)

I margini del GOP si sono assottigliati, mettendo a rischio 2 seggi.

Virginia (11 seggi)

Nel distretto VA-2 i Democratici hanno buone chance di ribaltare il seggio.

Colorado (8 seggi)

Distretto CO-8 molto in bilico a causa dei cambiamenti demografici locali.

Iowa (4 seggi)

I margini risicati offrono ai Democratici una concreta possibilità di conquistare un seggio extra.

Nevada (4 seggi)

Offre buone opportunità di attacco per i Repubblicani, in particolare nel distretto NV-3.

In precedenza abbiamo introdotto il fenomeno del **gerrymandering,** ovvero la ridefinizione dei collegi elettorali con l'obiettivo di favorire uno specifico partito. **Le recenti modifiche ai confini dei collegi elettorali promosse dai Repubblicani in 8 Stati** avrebbero prodotto un guadagno netto stimato di **circa 16 seggi** alla Camera dei Rappresentanti. I Democratici hanno risposto con una ridefinizione dei collegi in California, ottenendo 5 seggi aggiuntivi. In vista delle elezioni di metà mandato, questo lascia ai Repubblicani un vantaggio netto di circa 11 seggi a livello nazionale derivante dalla ridefinizione dei collegi.

I diversi modelli di analisi convergono attualmente su uno scenario di base che prevede **una vittoria dei Democratici alla Camera dei Rappresentanti e una probabilità crescente che conquistino la maggioranza anche al Senato**. Queste proiezioni riflettono i bassi livelli di approvazione pubblica sia del Congresso in carica sia di Donald Trump, se confrontati con gli standard storici.

Scenario Base: Camera ai Democratici e Senato ai Repubblicani

È lo scenario ritenuto più probabile. La conquista della sola Camera limita comunque la capacità di far passare leggi di vasta portata se il Senato resta in mano al GOP.

La mappa elettorale del Senato favorisce strutturalmente i Repubblicani.

I mercati prezzano una spaccatura del Congresso (Congresso diviso) con una probabilità significativa.

I Repubblicani hanno 53 seggi al Senato. Dei 35 seggi in palio, 16 sono roccaforti GOP e 10 roccaforti Dem. La partita decisiva si gioca su soli 9 seggi altamente contesi.

- Il controllo del Senato dipenderà dalle sfide in Texas, Alaska, Ohio, Michigan e Maine.
- Texas e Alaska restano obiettivi difficili per i Democratici, mentre Maine e Michigan sono più contendibili.
- Nel caso migliore per i Democratici si arriverebbe a un pareggio 50-50.
- In caso di parità 50-50, il voto decisivo spetta al Vicepresidente JD Vance, mantenendo il controllo effettivo nelle mani dei Repubblicani.

Per i mercati finanziari, un Congresso diviso significa stallo legislativo e assenza di sorprese fiscali o normative rilevanti.

Questo scenario favorirebbe un calo dei rendimenti dei titoli di Stato USA, stabilità per l'azionario e un leggero indebolimento del dollaro.

Scenario Secondario: Vittoria totale dei Democratici (Camera e Senato)

Se i Democratici dovessero conquistare entrambe le Camere, otterrebbero la maggioranza assoluta al Congresso. **I mercati stimano al 60% la probabilità di questo scenario**, ma stimiamo che la possibilità reale sia inferiore causa sottostima storica dell'elettorato repubblicano nei sondaggi.

Anche con il controllo del Congresso, le riforme incontrerebbero comunque il diritto di veto del Presidente Trump. Per le borse potrebbe verificarsi un'iniziale reazione negativa sul timore di nuove tasse societarie, reazione destinata poi a rientrare.

Avere la maggioranza non garantisce potere assoluto, ma aumenterebbe la pressione di controllo sulle agenzie federali.

Le spese per la difesa resterebbero sostenute con consenso bipartisan, mentre aumenterebbero i controlli su finanza e settore energetico tradizionale. In questo scenario i mercati potrebbero ricalibrare le stime dando priorità a politiche di spesa mirate e disciplina di bilancio.

Scenario a Bassa Probabilità: Vittoria totale dei Repubblicani (GOP Sweep)

Una vittoria dei Repubblicani in entrambe le camere è improbabile, ma la sua probabilità è abbastanza elevata da non poter essere ignorata. Attualmente, i mercati attribuiscono circa il 10% di probabilità a una vittoria repubblicana in entrambe le camere, in linea con la nostra valutazione, sebbene le probabilità si siano ridotte nelle fasi finali della campagna elettorale. Diversi fattori strutturali continuano comunque a favorire i Repubblicani.

Negli ultimi 10-15 anni, i principali aggregatori di sondaggi hanno mostrato diversi gradi di errore sistematico, **sottostimando il consenso per i Repubblicani fino a 5-6 punti percentuali**, in particolare nel 2014, 2016 e 2020.

Anche i mercati previsionali e quelli delle scommesse hanno registrato errori significativi nelle previsioni. Sebbene siano efficaci nel valutare gli orientamenti politici a livello nazionale, spesso stimano in modo errato gli esiti delle competizioni elettorali più equilibrate nei singoli collegi.

L'analisi dei dati elettorali più recenti, relativi alle elezioni presidenziali e di metà mandato, attraverso indicatori come il Cook Partisan Voting Index (PVI), evidenzia i vantaggi strutturali dei Repubblicani in termini demografici ed economici.

Ipotizzando una piena corrispondenza tra i punteggi del Cook PVI e i risultati elettorali, i Repubblicani avrebbero:

- Il 62% degli Stati, che rappresentano il 53% della popolazione e il 52% del PIL nazionale.
- Una distribuzione territoriale che corrisponde al 52% dei seggi alla Camera dei Rappresentanti e fino al 62% dei seggi al Senato.

Sebbene semplificate, le mappe elettorali confermano che i Repubblicani dispongono di un numero maggiore di collegi e Stati intrinsecamente «sicuri», costringendo i Democratici a conquistare una quota più elevata dei territori in bilico, dove la competizione elettorale è più serrata.

Una vittoria repubblicana in entrambe le camere comporterebbe rischi al ribasso asimmetrici per i mercati finanziari. La reazione iniziale sarebbe simile a quella osservata dopo le elezioni del 2024 con il cosiddetto Trump trade, favorendo i titoli finanziari, energetici tradizionali e industriali. Tuttavia, i mercati obbligazionari scontarebbero un ampliamento del deficit pubblico e nuovi rischi legati ai dazi. Ciò potrebbe innescare

vendite di titoli di Stato statunitensi e un indebolimento del dollaro, compensando i benefici fondamentali a livello settoriale per i comparti della difesa, bancario e dei combustibili fossili.

Una maggioranza repubblicana dovrebbe comunque fare i conti con divisioni interne. I conservatori in materia fiscale chiederebbero tagli alla spesa pubblica, mentre l'ala moderata del Main Street Caucus punterebbe a tutelare Medicaid, specifici crediti d'imposta e i finanziamenti destinati alle infrastrutture locali.

Scenari estremi: Camera ai Repubblicani e Senato ai Democratici / Supermaggioranze

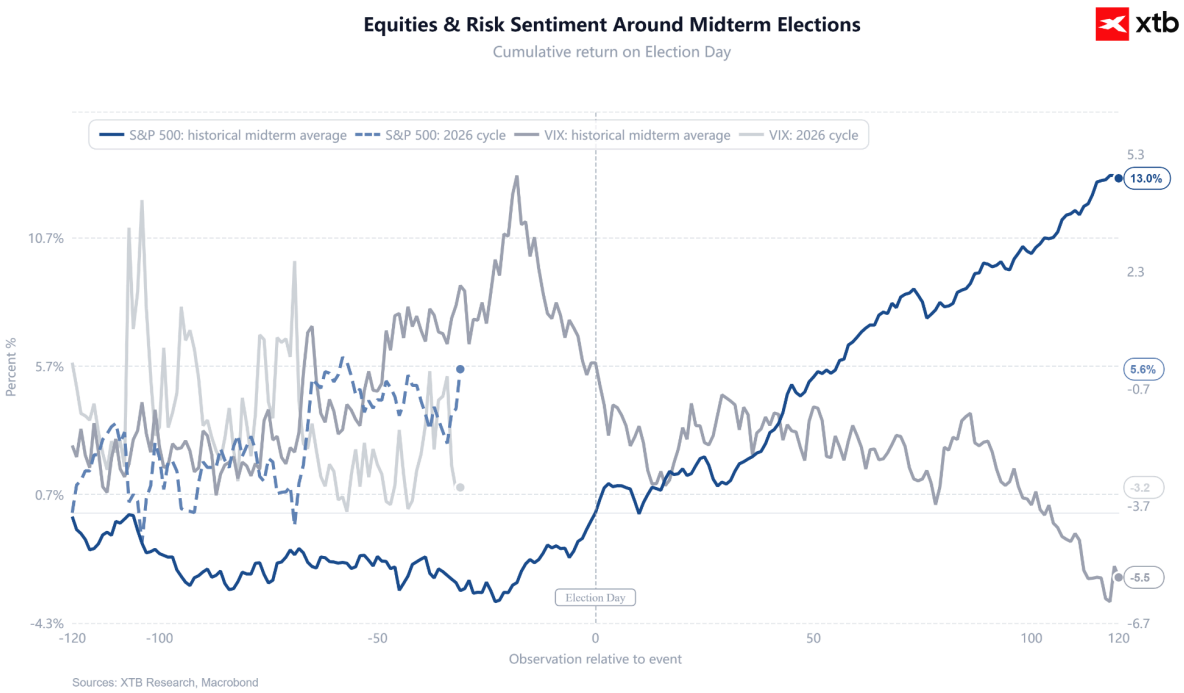
Si tratta di ipotesi con probabilità prossime allo zero. Nella storia moderna non si è mai verificato che il partito del Presidente mantenga la Camera perdendo il Senato alle midterm.

Ugualmente improbabile è l'ottenimento di una supermaggioranza blindata antiribaltamento (due terzi dei seggi).

L'andamento storico dei mercati durante le midterm

I dati storici evidenziano che i mercati reagiscono non solo all'esito elettorale, ma soprattutto al venire meno dell'incertezza politica. **Dal 1950 a oggi (19 cicli di elezioni midterm), l'indice S&P 500 ha guadagnato in media appena l'1,1% nei 120 giorni precedenti al voto, contro un rialzo medio del 13,0% nei 120 giorni successivi.** Inoltre, a 6 mesi dalle elezioni l'S&P 500 è sempre risultato in rialzo in tutti e 19 i casi storici, accompagnato da una netta riduzione della volatilità (indice VIX in calo).

Il ciclo elettorale 2026 sta mostrando performance decisamente superiori alle medie storiche. L'S&P 500 sta guadagnando circa il 5,6% rispetto all'andamento pre-elettorale e il VIX si mantiene su livelli contenuti, segnalando minore tensione rispetto al passato.

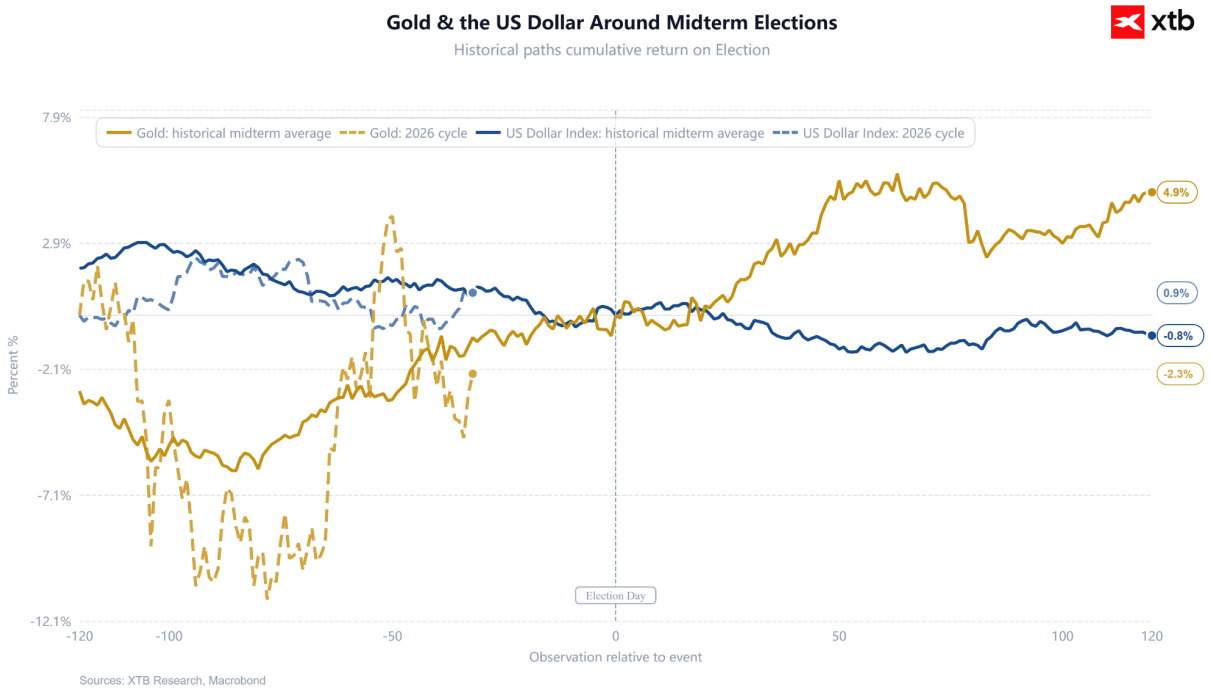


Nota: le prestazioni passate non sono un indicatore affidabile dei risultati futuri.

Il quadro storico conferma la tendenza ad un rally post-elettorale guidato dal ritorno della fiducia tra gli operatori.

Per gli asset rifugio il comportamento storico è differente: **l'oro ha registrato un rialzo medio del 4,9% nei 120 giorni post-voto** (in positivo 10 volte su 13 dal 1974), mentre l'indice del dollaro (DXY) ha tendenzialmente ceduto lo 0,8%. Storicamente il periodo post-midterm favorisce l'oro rispetto al biglietto verde.

In questo ciclo l'oro mostra un'andamento in controtendenza rispetto alla media storica, mentre il dollaro evidenzia una sostanziata stabilità.



Nota: le prestazioni passate non sono un indicatore affidabile dei risultati futuri.

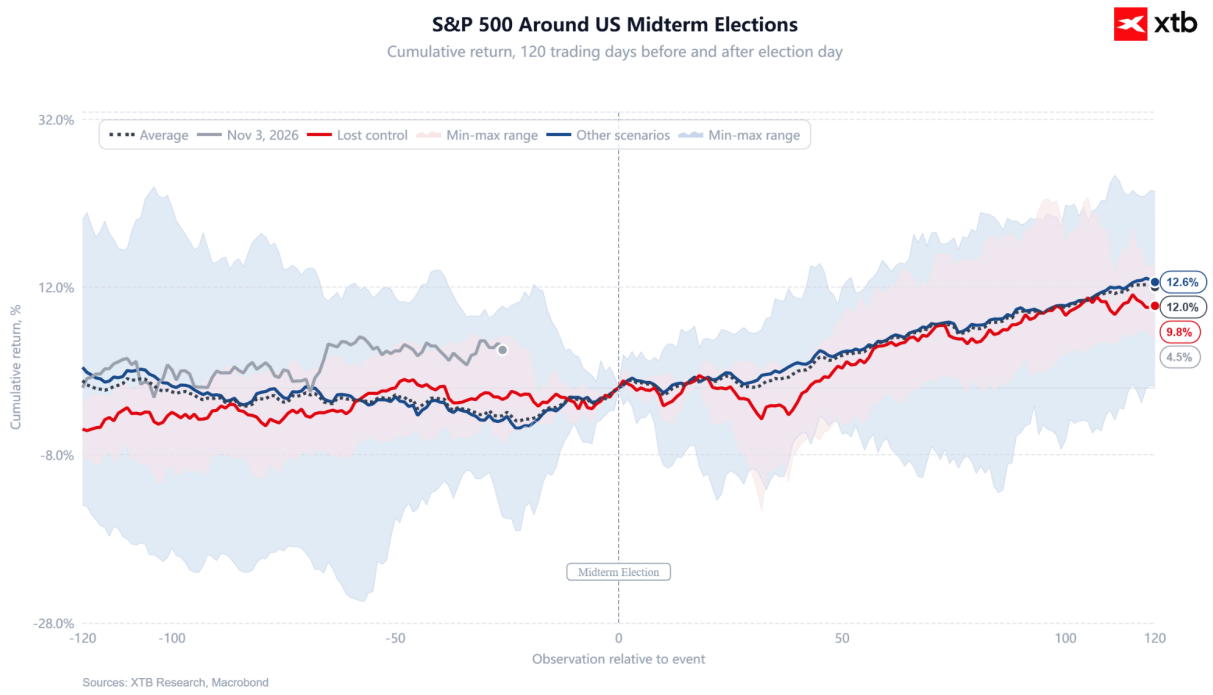
I dati storici confermano una tendenza di forza per l'oro e di moderata debolezza per il dollaro nelle fasi successive alle elezioni midterm.

Una volta superato lo scoglio elettorale, i mercati tornano a focalizzarsi sulle variabili macroeconomiche fondamentali: decisioni della Federal Reserve, tassi d'interesse e utili societari.

Reazione dei mercati nei diversi scenari elettorali

Indici azionari: quanto contano davvero i risultati delle elezioni?

In media, l'S&P 500 ha guadagnato il 12,7% nei 6 mesi successivi alle elezioni midterm, a prescindere da quale partito abbia vinto.



Perdita del controllo: elezioni midterm in cui il partito di governo ha perso la maggioranza in almeno una Camera (1994, 2006, 2010, 2018, 2022). Altri scenari: tutti gli altri cicli dal 1970 ad oggi senza cambio di maggioranza.
Nota: le prestazioni passate non costituiscono garanzia di rendimenti futuri.

Nello scenario base (Congresso diviso) lo stallo legislativo azzera il rischio di stravolgimenti fiscali sulle imprese. La stabilità normativa beneficia i grandi titoli tecnologici (Big Tech) e l'indice S&P 500, consentendo al mercato di concentrarsi sui profitti legati all'intelligenza artificiale.

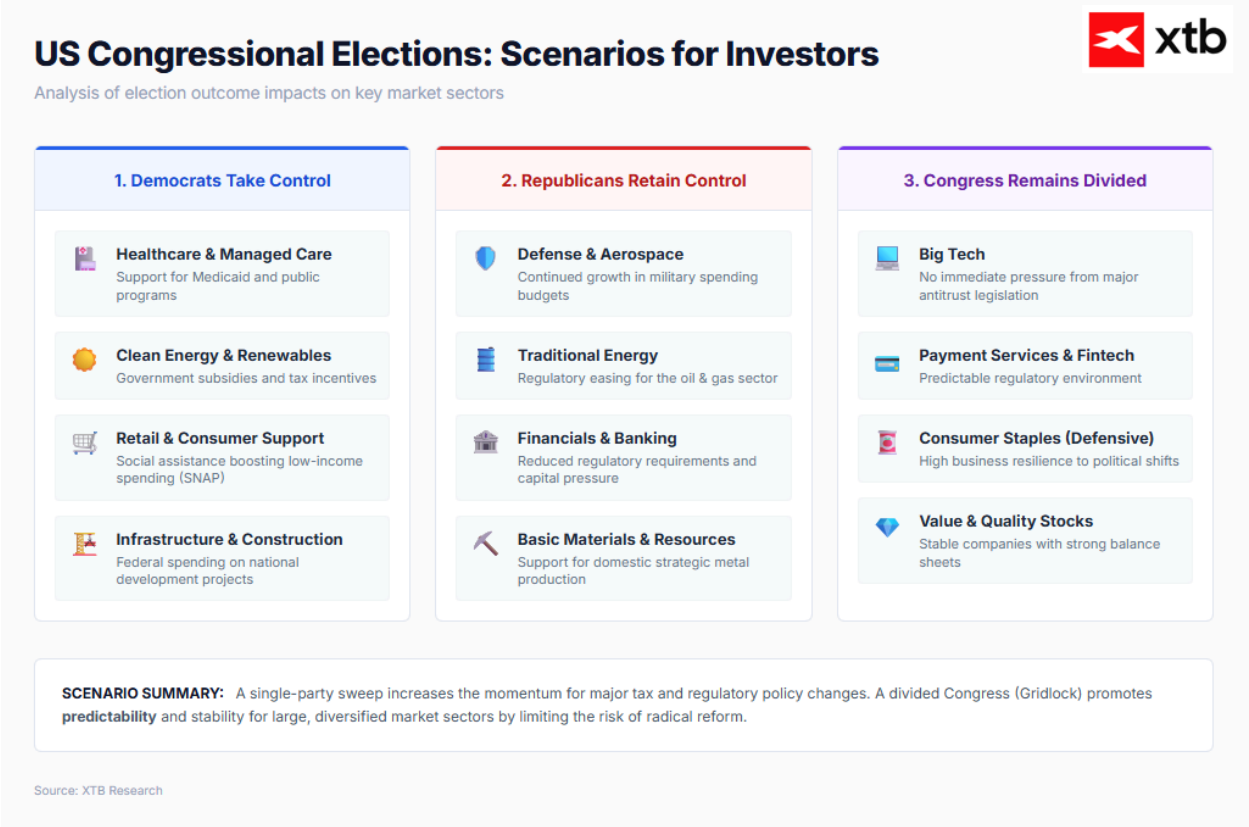
In caso di "GOP Sweep" (vittoria Repubblicana totale), si assisterebbe a una rotazione settoriale verso banche, energia tradizionale e industria. Le piccole e medie imprese (Russell 2000) trarrebbero i benefici maggiori da sgravi fiscali e deregolamentazione.

Una "vittoria totale dei Democratici" potrebbe causare una reazione negativa di breve termine dovuta al timore di rialzi delle imposte sulle società, calo destinato poi a rientrare.

Quali settori e titoli beneficeranno nei vari scenari?

Le elezioni avranno un impatto rilevante su specifici settori azionari, pur senza alterare i grandi trend macroeconomici globali.

Un governo a partito unico facilita riforme radicali, mentre **un Congresso diviso impone la ricerca di compromessi e garantisce stabilità.**



Scenario 1: Controllo dei Democratici al Congresso

Questo scenario crea un contesto favorevole per il settore sanitario, le compagnie di assicurazione sanitaria, le energie rinnovabili e i rivenditori orientati al risparmio, che si rivolgono alle famiglie a basso e medio reddito. I principali fattori trainanti sono il mantenimento dei finanziamenti ai programmi di sanità pubblica, gli incentivi alle energie rinnovabili e il sostegno al potere d'acquisto dei consumatori.

Centene beneficia delle politiche a sostegno dei programmi di sanità pubblica e dell'ampliamento della copertura sanitaria. La società occupa una posizione di rilievo nell'ambito dell'assistenza sanitaria gestita da Medicaid e nei mercati assicurativi individuali previsti dall'Affordable Care Act (ACA). La stabilità dei finanziamenti federali garantisce maggiore visibilità sui ricavi e sostiene la crescita degli iscritti. Da quando Trump è entrato in carica, le azioni Centene hanno registrato un andamento pressoché invariato rispetto al giorno delle elezioni del 2024.

Molina Healthcare concentra gran parte della propria attività su Medicaid e sui programmi sanitari finanziati dal governo. Una maggioranza democratica ridurrebbe il rischio di tagli alla spesa federale e garantirebbe maggiore stabilità dei finanziamenti, migliorando la prevedibilità operativa. Nello stesso periodo, le azioni Molina hanno perso circa il 40%.

Elevance Health mantiene una significativa esposizione ai piani assicurativi sanitari commerciali e ai programmi assicurativi pubblici. Il mantenimento dei sussidi ai premi assicurativi e l'ampliamento dell'accesso alle cure sostengono la domanda per la sua offerta di prodotti e servizi. Attualmente, le azioni Elevance quotano circa **il 3% in meno rispetto ai livelli registrati al momento dell'elezione di Trump.**

First Solar potrebbe beneficiare del proseguimento del sostegno federale alla produzione nazionale di pannelli solari e alle filiere delle energie pulite. La società dispone di una significativa capacità produttiva negli Stati Uniti e beneficia dei crediti d'imposta legati alla produzione nazionale. Il mantenimento degli incentivi alle energie pulite sosterrebbe il suo modello produttivo. Nonostante la volatilità dei prezzi, le azioni First Solar quotano circa **il 10% in meno** rispetto ai livelli registrati al momento dell'elezione di Trump.

Dollar General beneficia dell'ampliamento dei programmi di protezione sociale, che sostengono i consumi delle famiglie a basso reddito. La catena si concentra sui beni di consumo essenziali a prezzi contenuti, per i quali i finanziamenti destinati alla rete di protezione sociale contribuiscono a sostenere il potere d'acquisto dei clienti. Dollar General intercetta inoltre i consumatori che, nelle fasi di aggiustamento economico, si

orientano verso punti vendita più convenienti. Dall'elezione di Trump, le azioni Dollar General hanno guadagnato **circa il 54%**.

Walmart beneficia dei programmi federali di assistenza, come lo SNAP, il programma di assistenza alimentare per le famiglie a basso reddito. Grazie alla sua quota di mercato nel settore alimentare, l'erogazione di questi aiuti si traduce direttamente in maggiori volumi di vendita. Walmart beneficia sia dei finanziamenti ai programmi di assistenza sia delle misure più ampie a sostegno del reddito disponibile dei consumatori orientati al risparmio. Dall'elezione di Trump, le azioni Walmart **hanno guadagnato circa il 33%**.

Scenario 2: Controllo dei Repubblicani al Congresso

Questo scenario crea un contesto favorevole per il settore della difesa, l'energia tradizionale, i servizi finanziari e la produzione industriale strategica, compresi i semiconduttori e la lavorazione delle terre rare. I principali fattori di crescita includono l'aumento degli stanziamenti per la difesa, gli incentivi allo sviluppo delle risorse nazionali e la deregolamentazione del settore finanziario.

MP Materials beneficia delle iniziative federali volte a garantire filiere nazionali delle terre rare e a ridurre la dipendenza dalla Cina per la loro lavorazione. La società sta sviluppando capacità di raffinazione negli Stati Uniti per i minerali critici utilizzati nella difesa e nella produzione high-tech. Il proseguimento del sostegno federale accelera gli investimenti. Nel periodo considerato, le azioni MP Materials hanno registrato un rialzo di circa **180%**.

Goldman Sachs e JPMorgan Chase beneficiano di una minore pressione normativa sul settore dei servizi finanziari. Una maggioranza repubblicana favorisce l'attività dei mercati dei capitali, il volume delle operazioni di fusione e acquisizione (M&A) e la deregolamentazione, sostenendo i ricavi derivanti dalle commissioni di investment banking, dai prestiti e dalle attività di negoziazione. Le azioni Goldman Sachs hanno guadagnato circa **77%**, mentre quelle di JPMorgan Chase sono salite del **57%.**

RTX beneficia dell'aumento degli stanziamenti per la difesa nei comparti della difesa missilistica, dell'aerospazio e dei sistemi militari. L'azienda presenta un'esposizione diversificata tra sistemi di difesa e aviazione commerciale. La crescita degli ordini governativi da evadere migliora la visibilità sui ricavi a lungo termine. Nel periodo considerato, le azioni RTX hanno guadagnato circa **130%**.

Lockheed Martin rimane uno dei principali beneficiari della spesa militare statunitense. L'aumento dei budget destinati all'acquisto di sistemi missilistici, velivoli militari tattici e sistemi di difesa aerea amplia direttamente il portafoglio ordini. I sistemi avanzati di difesa aerea rappresentano un'importante area di crescita. Le azioni Lockheed Martin quotano circa il **2% in meno rispetto al livello registrato al momento dell'elezione di Trump**.

Exxon Mobil beneficia di politiche energetiche favorevoli alle concessioni per l'estrazione nazionale di petrolio e gas, al rilascio di autorizzazioni per gli oleodotti e alla realizzazione di infrastrutture. La semplificazione delle valutazioni ambientali agevola l'attuazione dei progetti. Exxon Mobil rimane inoltre uno dei principali esportatori statunitensi di GNL e prodotti raffinati. Nel periodo considerato, le azioni della società hanno guadagnato circa **37%**.

Intel beneficia dei sussidi federali a sostegno della produzione nazionale di semiconduttori e del trasferimento delle filiere produttive negli Stati Uniti. Il rafforzamento della capacità produttiva nazionale nel settore delle fonderie avanzate è in linea con gli obiettivi di sicurezza nazionale. Il mantenimento dei finanziamenti sostiene l'espansione degli stabilimenti produttivi di Intel negli Stati Uniti. Nel periodo analizzato, le azioni Intel sono salite di circa **395%**.

Scenario 3: Congresso Diviso

Un Congresso diviso garantisce stabilità sul fronte normativo, favorendo i settori meno dipendenti da interventi legislativi diretti, come la tecnologia, i beni di consumo primari e i pagamenti digitali. Lo stallo legislativo limita i cambiamenti di vasta portata sul piano delle politiche pubbliche, lasciando che siano i fondamentali aziendali e le tendenze di crescita strutturale a guidare le valutazioni.

Microsoft beneficia di uno stallo legislativo che limita l'introduzione di normative radicali per il settore tecnologico o di interventi di riorganizzazione antitrust. La domanda strutturale di software aziendale basato sull'IA, infrastrutture cloud e soluzioni di cybersicurezza continua a sostenere la crescita dei ricavi. La prevedibilità del quadro normativo favorisce la continuità degli investimenti in conto capitale. Le azioni Microsoft quotano circa il **25% in più** rispetto al livello registrato al momento dell'elezione di Trump.

Alphabet beneficia di un Congresso diviso, che ritarda l'introduzione di importanti normative per il settore tecnologico e di regole sulla governance dell'IA, concedendo alla società più tempo per adeguare i propri

modelli di business. Gli investimenti nelle infrastrutture per l'IA rimangono un importante motore di crescita. Dall'elezione di Trump, le azioni Alphabet hanno guadagnato **quasi il 90%**.

Johnson & Johnson offre stabilità difensiva, con una buona capacità di resistere ai cambiamenti negli equilibri del Congresso. Il modello di business diversificato tra farmaceutica e tecnologie mediche protegge gli utili dagli effetti di specifiche modifiche legislative. In una situazione di stallo legislativo, sono i fondamentali aziendali e lo sviluppo della pipeline di prodotti a guidare la valutazione. Nel periodo considerato, le azioni Johnson & Johnson hanno guadagnato **circa il 30%**.

Mastercard beneficia della crescita strutturale dei pagamenti digitali a livello globale. Lo stallo legislativo riduce il rischio di introduzione di limiti federali alle commissioni sulle carte di pagamento o di una riorganizzazione del sistema bancario, contribuendo a mantenere prevedibili i margini. Dall'elezione, le azioni Mastercard sono salite di **circa il 15%**.

Procter & Gamble registra una domanda stabile per i beni di consumo primari indipendentemente dai cicli politici. La domanda delle famiglie per i prodotti essenziali rimane poco elastica anche in presenza di cambiamenti politici, generando flussi di cassa prevedibili. La forza dei marchi consente inoltre di preservare il potere di determinazione dei prezzi. Le azioni Procter & Gamble quotano circa **il 5% in meno** rispetto al livello registrato al momento delle elezioni.

Coca-Cola beneficia della propria presenza consolidata nel mercato dei beni di consumo e della diversificazione geografica dei ricavi. Lo stallo legislativo limita il rischio di cambiamenti improvvisi nelle politiche economiche, mentre la domanda di bevande rimane stabile. Il potere di determinazione dei prezzi contribuisce a sostenere i margini sui ricavi. Dall'elezione, le azioni Coca-Cola hanno guadagnato **circa il 10%**.

Prospettive per il dollaro statunitense

In passato il dollaro tendeva a rafforzarsi nei mesi precedenti alle midterm per via della ricerca di beni rifugio di fronte all'incertezza.

Oggi l'impatto delle politiche di Trump è già ampiamente prezzato dai mercati валютаari.

L'aumento dei rendimenti dei titoli di Stato riflette le preoccupazioni sul deficit pubblico sostenuto.

Scenario 1: Congresso Diviso (il più favorevole per il dollaro)

Un Congresso diviso, in cui **i Democratici conquistano la Camera dei Rappresentanti mentre i Repubblicani mantengono il controllo del Senato, rappresenta lo scenario più favorevole per il dollaro statunitense**. Lo stallo legislativo impedisce importanti misure di espansione fiscale che aumenterebbero il deficit. Sebbene i poteri dell'esecutivo in materia di commercio resterebbero invariati, sostenendo i prezzi dell'energia e la domanda di beni rifugio legata alle tensioni commerciali, lo stallo garantisce una maggiore prevedibilità delle politiche, favorendo le valutazioni del dollaro.

Scenario 2: Controllo dei Democratici

Il controllo completo del Congresso da parte dei Democratici aumenta i rischi di espansione fiscale, esercitando pressioni al ribasso sul dollaro attraverso il cosiddetto «debasement trade» (lo spostamento dei capitali dalle valute fiat verso beni reali). Un cambio di amministrazione potrebbe accelerare gli sforzi diplomatici per ridurre le tensioni in Medio Oriente, facendo scendere i prezzi dell'energia e riducendo la domanda di dollari legata al settore energetico. Tuttavia, una minore volatilità delle politiche dell'esecutivo potrebbe ripristinare la fiducia nelle istituzioni, rallentando in parte le tendenze strutturali alla de-dollarizzazione.

Scenario 3: Controllo dei Repubblicani

Una vittoria dei Repubblicani in entrambe le Camere, scenario a bassa probabilità, non garantirebbe un consolidamento fiscale, come dimostrato nei primi anni della presidenza Trump. Il proseguimento di un'azione di governo dell'esecutivo senza vincoli manterrebbe elevata l'incertezza geopolitica,

tradizionalmente favorevole al dollaro, aumentando al contempo i deficit fiscali di lungo periodo e indebolendo la fiducia nella sostenibilità del debito statunitense.

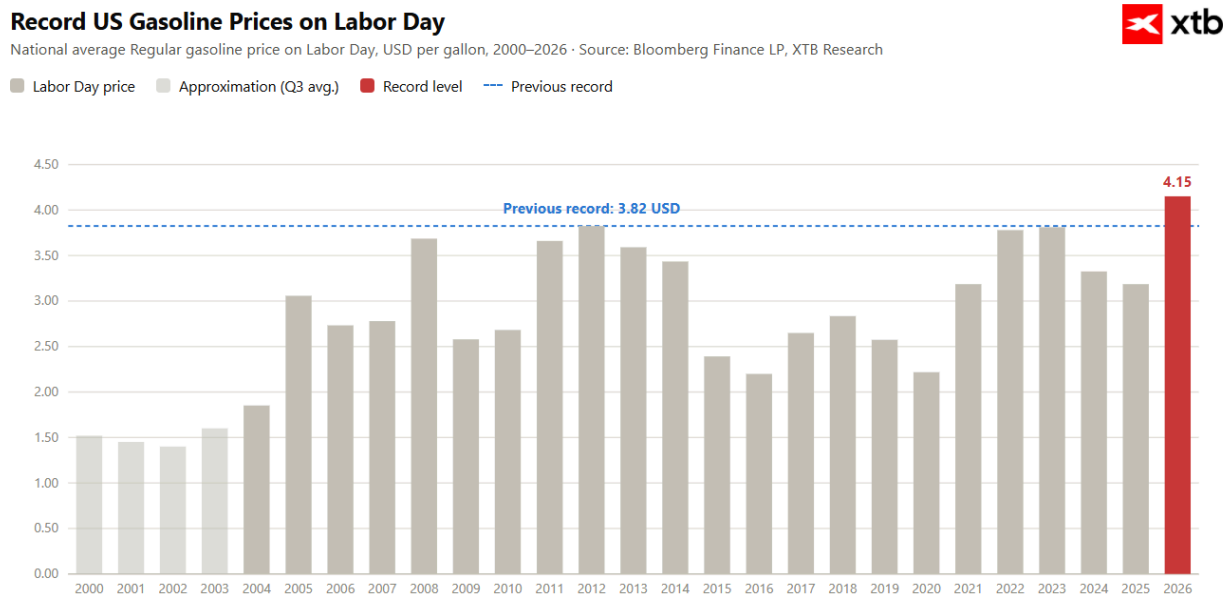
Impatto sulla Federal Reserve

La riunione del FOMC di settembre ha rafforzato l'indipendenza della Federal Reserve. Il presidente della Fed, Kevin Warsh, ha consolidato la credibilità della politica monetaria adottando indicazioni restrittive e prospettando rialzi dei tassi. È improbabile che le pressioni dell'esecutivo modifichino il percorso dei tassi delineato dal FOMC, nonostante i precedenti contrasti pubblici con l'ex presidente Jerome Powell e il tentativo dell'esecutivo di rimuovere la governatrice Lisa Cook, successivamente annullato dalla Corte Suprema, che ha consentito a Cook di mantenere il proprio diritto di voto nel Consiglio dei governatori.

Se un Congresso a maggioranza democratica accelerasse la distensione in Medio Oriente e stabilizzasse il transito delle risorse energetiche attraverso lo Stretto di Hormuz, la riduzione delle pressioni inflazionistiche potrebbe consentire alla Fed di seguire un percorso di tassi d'interesse più basso.

Petrolio: l'impatto elettorale dei prezzi record del carburante

I prezzi elevati della benzina negli Stati Uniti rappresentano un ostacolo politico per il partito di governo, poiché l'aumento del costo della vita influisce direttamente sulle scelte degli elettori alle urne.



Scenario 1: Controllo dei Democratici

Il controllo di entrambe le Camere da parte dei Democratici garantirebbe loro un potere d'influenza politico in grado di modificare gli attuali orientamenti in materia di politica economica ed estera.

- I prezzi del petrolio greggio potrebbero subire pressioni al ribasso in caso di vittoria dei Democratici in entrambe le Camere. La maggioranza democratica darebbe priorità alla riduzione dell'inflazione energetica, intervenendo sui colli di bottiglia dell'offerta. Sebbene il programma dei Democratici sostenga la transizione energetica nel lungo periodo, la produzione interna di petrolio greggio negli Stati Uniti ha raggiunto livelli record durante l'amministrazione Biden.

- Sebbene la politica estera rientri nelle prerogative dell'esecutivo, il controllo del Congresso consente ai Democratici di esercitare un controllo sull'assegnazione dei fondi di bilancio e sull'applicazione delle sanzioni. La pressione del Congresso per ridurre i prezzi dei carburanti al dettaglio potrebbe incentivare la Casa Bianca ad avviare un dialogo diplomatico con l'Iran, con l'obiettivo di garantire il transito attraverso lo Stretto di Hormuz e reintrodurre il petrolio greggio iraniano sui mercati globali.

Scenario 2: Congresso Diviso

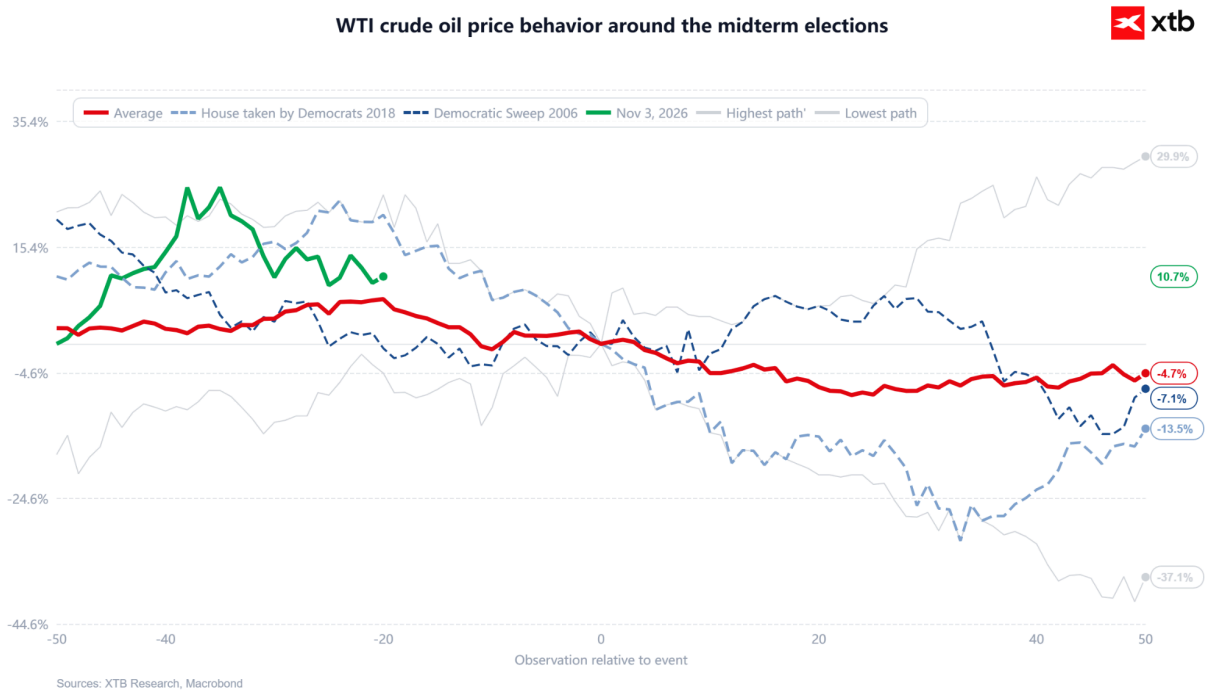
Una Camera a maggioranza democratica e un Senato a maggioranza repubblicana porterebbero a uno stallo legislativo.

- Lo stallo legislativo riduce il rischio di importanti riforme fiscali e normative, generalmente accolte con favore dai mercati finanziari.

- L'esecutivo mantiene piena autonomia in materia di politica estera. Un Congresso diviso non può imporre cambiamenti nella politica estera nei confronti dell'Iran, lasciando così i premi per il rischio geopolitico incorporati nei prezzi del petrolio greggio e mantenendo elevati i prezzi dell'energia.

Andamento storico del petrolio

Storicamente il petrolio tende a calare nelle 3-4 settimane precedenti al voto, per poi stabilizzarsi nelle settimane successive.

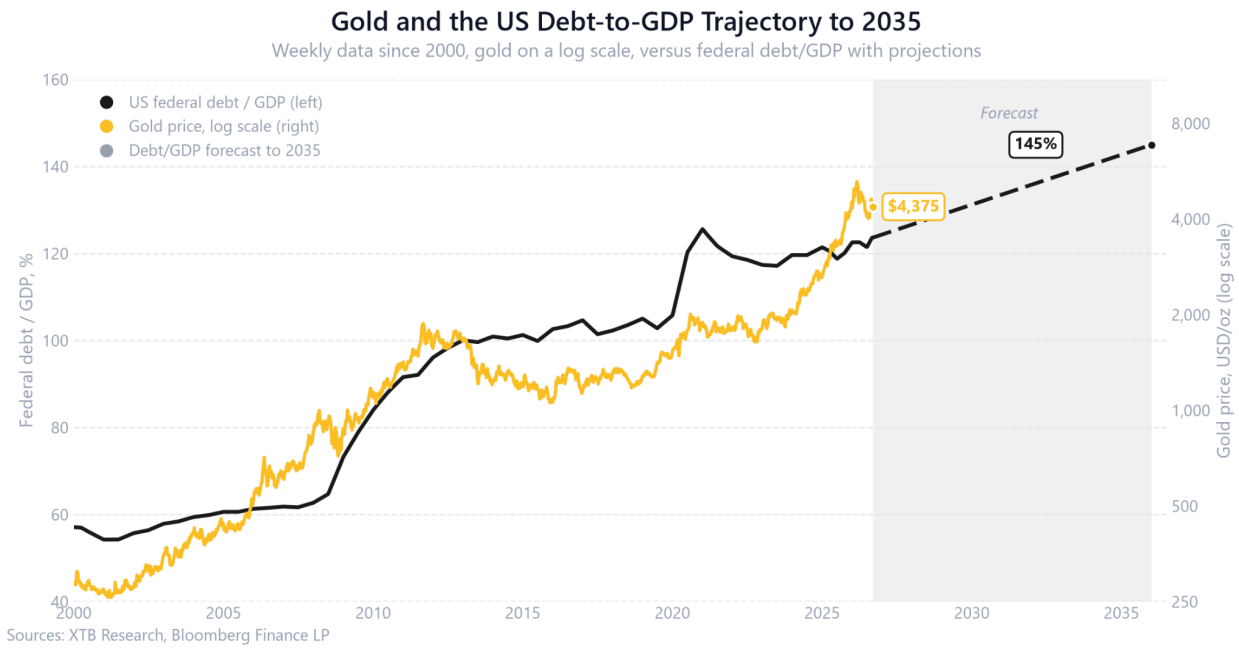


Nota: le prestazioni passate non costituiscono garanzia di rendimenti futuri.

Oro: il mercato sposta il focus dalla Fed al deficit fiscale

Le elezioni di metà mandato sono rilevanti per i metalli preziosi non perché incidano direttamente sulla politica monetaria nel breve periodo, ma perché determinano il controllo del Congresso sulla politica fiscale in una fase in cui gli indicatori del debito pubblico statunitense hanno raggiunto i livelli più elevati degli ultimi decenni.

I prezzi dell'oro si sono mantenuti su livelli elevati nonostante la Federal Reserve abbia aumentato i tassi d'interesse a settembre e siano attesi ulteriori rialzi. Sebbene, prima delle elezioni, i mercati non si aspettassero aumenti dei tassi sotto la guida di Kevin Warsh alla Fed, i deficit fiscali strutturali hanno assunto un peso maggiore rispetto alla politica dei tassi d'interesse nel breve periodo, diventando il principale fattore di lungo termine alla base della domanda di oro.



Nota: le prestazioni passate e le previsioni non sono indicatori affidabili dei risultati futuri.

Cambiamento delle relazioni tradizionali

Storicamente, i rialzi dei tassi d'interesse esercitavano pressioni al ribasso sull'oro, aumentando il costo opportunità di detenere attività che non generano rendimento. Questa relazione inversa è venuta meno. Il confronto tra i prezzi dell'oro e il rapporto tra debito pubblico statunitense e PIL evidenzia una forte correlazione positiva dal 2000. Il debito pubblico degli Stati Uniti ha superato il 120% del PIL e si prevede che raggiunga il 145% entro il 2035.

Gli elevati tassi d'interesse reali non rappresentano più un freno alla crescita dei prezzi dell'oro. Il metallo prezioso viene valutato sempre più come una copertura contro il rischio fiscale sovrano e la perdita di valore delle valute nel lungo periodo, piuttosto che in funzione delle variazioni dei rendimenti reali nel breve termine.

Le midterm come catalizzatore per l'oro

Le elezioni di metà mandato riportano l'attenzione sui deficit fiscali strutturali già esistenti. I deficit annuali restano vicini a diversi punti percentuali del PIL, i costi del servizio del debito continuano ad aumentare insieme ai rendimenti elevati e il consenso politico a favore del consolidamento della spesa è limitato. Durante le campagne elettorali vengono presentati impegni a incrementare la spesa pubblica, rafforzando le aspettative dei mercati che la crescita strutturale del debito proseguirà anche nei successivi cicli legislativi.

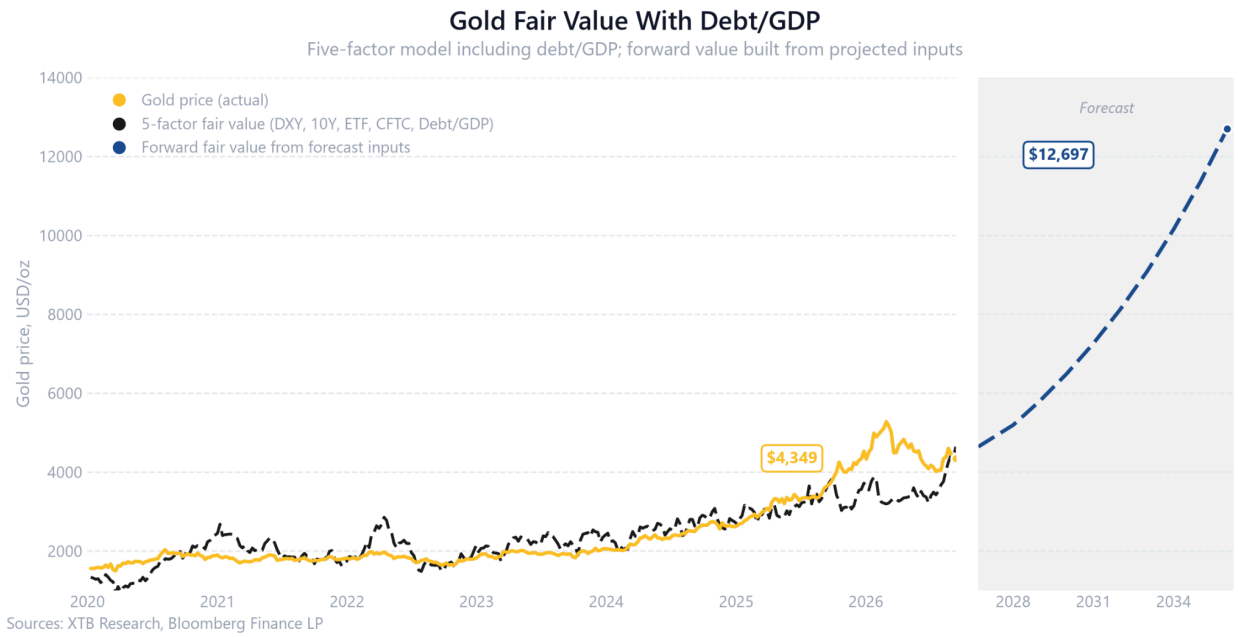
Acquisti delle Banche Centrali

La domanda di oro si fonda su tre pilastri: le banche centrali, in particolare quelle dei mercati emergenti, che diversificano le riserve riducendo l'esposizione ai Treasury statunitensi e al dollaro; gli investitori istituzionali, che tornano ad allocare capitali negli ETF sull'oro come copertura di portafoglio a lungo termine; e gli investitori retail, che acquistano oro fisico per preservare il capitale in un contesto di incertezza fiscale.

Modello di valutazione dell'oro

La valutazione delle materie prime differisce sostanzialmente dai modelli utilizzati per le azioni. Per verificare se le valutazioni dell'oro riflettano i fondamentali sottostanti, utilizziamo un modello del fair value basato su cinque fattori: il rapporto tra debito pubblico statunitense e PIL, il Dollar Index, i rendimenti dei Treasury decennali, il posizionamento speculativo rilevato dalla CFTC e i flussi relativi alle consistenze degli ETF, su un orizzonte di dieci anni.

La sensibilità del prezzo dell'oro al debito federale è stata stimata utilizzando un campione di dati a partire dal 2000. I dati storici indicano che i prezzi dell'oro raddoppiano approssimativamente per ogni aumento di 25 punti percentuali del rapporto tra debito pubblico statunitense e PIL.



Nota: le prestazioni passate e le previsioni non costituiscono garanzia di risultati futuri.

L'attuale stima del fair value elaborata dal modello è in linea con i prezzi di mercato spot, indicando che gli attuali massimi nominali sono sostenuti dai fondamentali macroeconomici piuttosto che da distorsioni speculative. La divergenza del modello osservata tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026 ha individuato correttamente una temporanea eccessiva estensione dei prezzi dovuta alla speculazione.

Le proiezioni delle variabili del modello fino al 2035, ipotizzando che il rapporto debito/PIL raggiunga il 145%, indicano un percorso del fair value su livelli nettamente superiori a quelli attuali. Questi risultati rappresentano indicatori direzionali delle pressioni strutturali legate al debito, piuttosto che obiettivi di prezzo precisi.

Il ciclo di 4 anni di Bitcoin coincide con le elezioni midterm?

L'esito delle midterm avrà un **impatto diretto contenuto su Bitcoin**. Solo una vittoria totale dei Repubblicani rappresenterebbe un forte acceleratore normativo pro-crypto (es. Riserva Strategica in Bitcoin).

- Un GOP Sweep rappresenta lo scenario più rialzista per il settore degli asset digitali.

- Un Congresso diviso sarà neutro per Bitcoin e per le criptovalute.
- Una vittoria dei Democratici porterebbe maggiore rigidità normativa sulle altcoin e sulle società di servizi crypto.
- Ethereum e gli exchange quotati (es. Coinbase) beneficerebbero molto da un clima normativo favorevole.

Gli afflussi verso gli ETF spot su Bitcoin quotati negli Stati Uniti sono ripresi tra la fine di agosto e settembre, sebbene i volumi degli scambi sul mercato spot, l'open interest sui derivati e gli afflussi netti di capitali rimangano moderati. Questo indica un coinvolgimento selettivo degli investitori retail, coerente con le prime fasi di accumulo successive a un mercato ribassista.

A circa 77.000 dollari, Bitcoin viene scambiato a un livello inferiore di circa il 40% rispetto al suo massimo storico di 126.000 dollari. Storicamente, ribassi di questa entità rispetto ai picchi dei mercati rialzisti hanno rappresentato opportunità interessanti di accumulo nel lungo periodo.

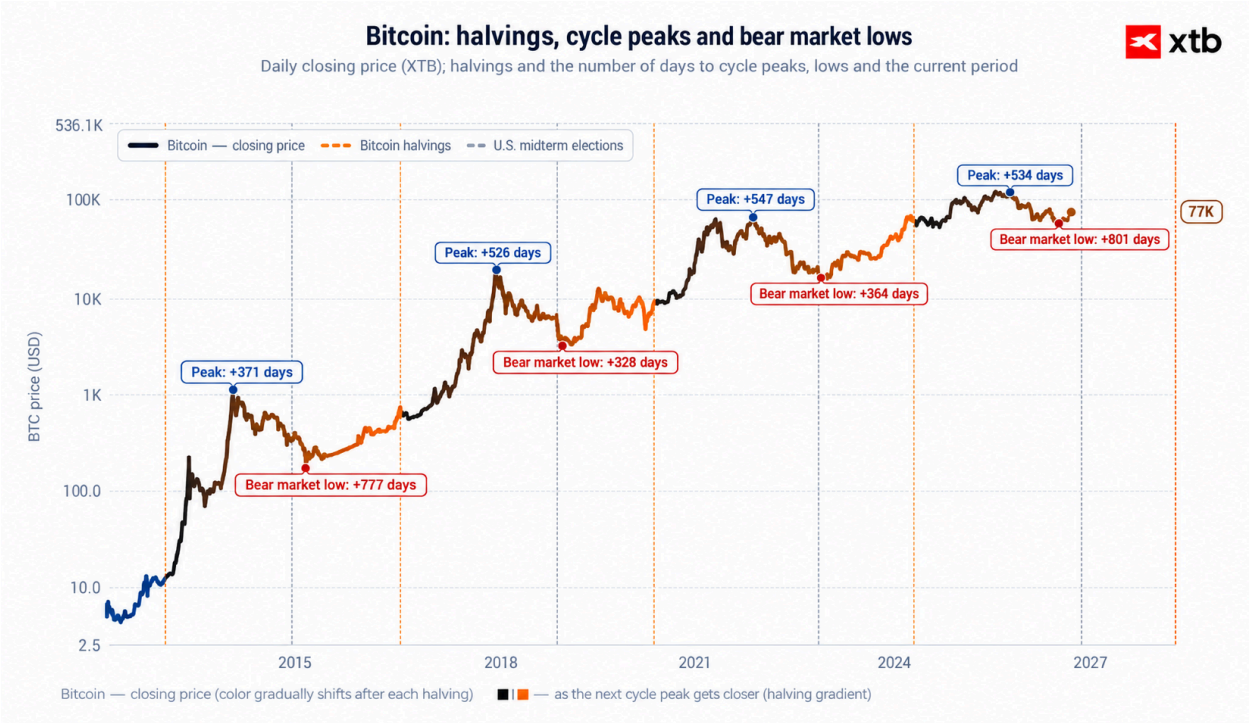
I fondamentali della rete rimangono solidi: **nel 2026, il valore totale delle transazioni regolate sulla rete Bitcoin dovrebbe raggiungere i 25.000 miliardi di dollari, avvicinandosi ai volumi combinati di Visa e Mastercard**. Il numero medio di transazioni giornaliere è pari a circa 800.000, contro una media storica di circa 400.000, a conferma della crescente utilità della rete.

Le dinamiche del ciclo quadriennale legato all'halving rimangono invariate. Il picco di mercato dell'autunno 2026 si è verificato 534 giorni dopo l'halving del 2024, in linea con le tempistiche osservate nei cicli precedenti. Nei tre cicli precedenti, i minimi dei mercati ribassisti sono stati registrati in media circa 850 giorni dopo l'halving, un dato coerente con il livello di 58.000 dollari raggiunto il 26 giugno 2026, a 801 giorni dall'halving.

Storicamente, i ribassi di Bitcoin sono proseguiti anche dopo le elezioni di metà mandato, con l'eccezione del 2022, quando il minimo del ciclo ha coinciso con il periodo elettorale. Se a novembre dovesse formarsi un minimo post-elettorale analogo, il minimo del ciclo si collocherebbe a circa 930–950 giorni dall'halving, in prossimità del minimo del ciclo del 2022, raggiunto 924 giorni dopo l'halving del 2020.

Il minimo del ciclo attuale potrebbe essere già stato raggiunto, con un ribasso dal picco al minimo di circa il 54%, più contenuto rispetto ai mercati ribassisti storici, caratterizzati da cali del 75–80%. Questo potrebbe essere riconducibile all'accesso al mercato da parte degli investitori istituzionali, alla liquidità

offerta dagli ETF spot e alla domanda macroeconomica di attività utilizzate come copertura contro l'inflazione.



Nota: le prestazioni passate e le previsioni non garantiscono i rendimenti futuri.

Punti chiave per gli investitori

Riduzione dell'incertezza sui mercati

I periodi che precedono le elezioni di metà mandato sono caratterizzati sistematicamente da un'elevata volatilità dei mercati e da un posizionamento prudente degli investitori. Tuttavia, il venir meno dell'incertezza legata alle elezioni rappresenta un catalizzatore positivo: in tutti i 19 cicli elettorali di metà mandato dal 1950, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo nei sei mesi successivi al voto, con un rendimento medio del 13,0%.

Scenario Base: Congresso Diviso

Consideriamo uno scenario di Congresso diviso (Camera dei Rappresentanti a maggioranza democratica e Senato a maggioranza repubblicana) come esito di riferimento, con una probabilità di circa il 60%. Lo stallo legislativo elimina i rischi legati a una revisione radicale della fiscalità societaria, favorendo i titoli tecnologici a grande capitalizzazione e l'indice S&P 500.

Scenari alternativi e rotazione settoriale

Una vittoria dei Repubblicani in entrambe le Camere riattiverebbe il cosiddetto «Trump trade», favorendo una rotazione settoriale verso i titoli finanziari, industriali, energetici tradizionali e le società a piccola capitalizzazione (Russell 2000). Una vittoria dei Democratici in entrambe le Camere eserciterebbe inizialmente pressioni normative sui grandi gruppi tecnologici e sul settore finanziario, favorendo invece sanità, energie pulite e beni di consumo primari, oltre a potenziali pressioni al ribasso sui prezzi del petrolio greggio.

Dinamiche del deficit fiscale

Indipendentemente dalla composizione del Congresso, l'aumento del debito pubblico statunitense, previsto al 145% del PIL entro il 2035, rimane uno dei principali fattori macroeconomici. L'espansione del deficit fiscale continua a modificare le tradizionali correlazioni tra le classi di attività, sostenendo nel lungo periodo una domanda strutturale di oro come copertura contro il rischio fiscale sovrano.

Commento dell'Analista

Il mercato attende le elezioni di mid-term, con le trimestrali tech e le banche centrali che avranno già espresso il loro impatto potenziale sul mercato. In questo contesto, lo scenario è di incertezza diffusa, sia per quanto riguarda l'esito delle elezioni sia per lo scenario macroeconomico attuale.

Il dollaro è sicuramente uno degli asset che più accuserà il colpo di queste elezioni, con effetti a cascata sulle obbligazioni e, indirettamente, sul mercato azionario. Sia in una situazione di "gridlock" sia in caso di vittoria totale da parte dei Repubblicani, il dollaro si ritroverebbe a essere troppo forte rispetto alle altre valute, e questo rappresenterebbe un problema a lungo termine: ne risentirebbero il commercio internazionale e il mercato dei titoli di Stato.

Un dollaro forte rispetto ai livelli osservati nel corso degli ultimi 18 mesi costringe i detentori di titoli USA a coprire le proprie posizioni, bloccando il cambio sui livelli attuali del Forex. Questo vale soprattutto per gli investitori esteri che hanno acquistato titoli in dollari negli ultimi mesi e che ora registrano un rendimento aggiuntivo sul cambio del 5-6% (ad esempio su EUR/USD), proteggendo così una posizione di vantaggio.

Sicuramente le elezioni porteranno volatilità, in primis sul dollaro e, di riflesso, sul mercato obbligazionario. L'influenza diretta sul mercato azionario dipenderà invece dalla situazione tecnica che si delineerà a fine mese, con le trimestrali e le decisioni delle banche centrali. Queste ultime devono fare i conti con un'inflazione elevata su scala globale, che non consente una gestione equilibrata e stabile delle politiche monetarie.

Il presente report è stato redatto con la dovuta diligenza e al meglio delle conoscenze degli autori. I materiali qui presentati hanno uno scopo puramente informativo e analitico, e le decisioni finali di investimento spettano esclusivamente ai singoli investitori.

Tutti i dati dei grafici e delle analisi testuali riflettono le condizioni di mercato aggiornate a fine settembre 2026. Le dinamiche politiche e di mercato potrebbero subire variazioni prima delle elezioni di novembre.

I CFD sono strumenti complessi e comportano un elevato rischio di perdita rapida del capitale a causa dell'effetto leva.

Il 77% dei conti degli investitori al dettaglio subisce perdite finanziarie quando fa trading di CFD con questo fornitore.

È opportuno valutare se si comprende il funzionamento dei CFD e se ci si può permettere di correre l'elevato rischio di perdere il proprio denaro.

La presente comunicazione di marketing è destinata a scopi informativi ed educativi. Non costituisce una consulenza in materia di investimenti né un'informazione che raccomandi o implichi una strategia di investimento. Il presente materiale non propone alcuna strategia di investimento né fornisce servizi di consulenza finanziaria.

Il presente materiale non tiene conto della situazione finanziaria personale, delle esigenze e degli obiettivi di investimento del cliente. Non costituisce inoltre un'offerta di vendita o di sottoscrizione, né una sollecitazione all'acquisto, alla pubblicità o alla promozione di qualsiasi strumento finanziario. Questa pubblicazione commerciale è stata elaborata con obiettività e diligenza, presentando i fatti noti agli autori al momento della redazione, senza includere elementi di valutazione soggettiva.

Le informazioni e le ricerche basate su dati storici, risultati passati o proiezioni non costituiscono indicatori affidabili per il futuro.

Non si assume alcuna responsabilità per atti od omissioni dell'utente, in particolare per le decisioni di acquisto o vendita di strumenti finanziari prese sulla base delle informazioni contenute in questa comunicazione di marketing, né per eventuali danni derivanti dall'uso diretto o indiretto di tali informazioni.

Investire è rischioso.. Investi responsabilmente.



www.xtb.com